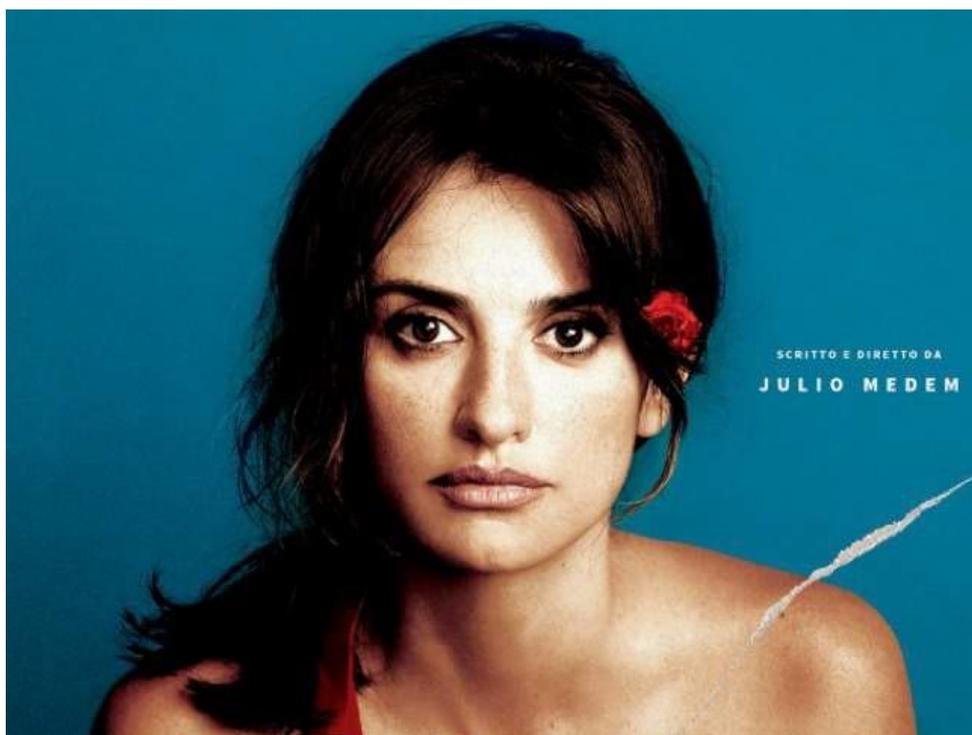


I WONDER
P I C T U R E S

Unipol Biografilm
COLLECTION

ma ma
TUTTO ANDRÀ BENE



Con **PENELOPE CRUZ, LUIS TOSAR** e **ASIER ETXEANDIA**

Durata 111 minuti

AL CINEMA DAL 16 GIUGNO

Presentato in anteprima italiana a
Biografilm Festival | International Celebration of Lives
(Bologna, 10-20 giugno 2016)

Sostenuto da



Ufficio Stampa
Echo Srl

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it – +39 339.4279472
Lisa Menga – menga@echogroup.it – +39 347. 5251051
Diletta Colombo – colombo@echogroup.it – +39 347. 8169825

SINOSSI BREVE

Una storia sulla vita, l'amore e la maternità dal visionario regista di *Lucia y el Sexo* e *Gli amanti del circolo polare*. Il premio Oscar Penélope Cruz è una giovane madre coraggiosa e risoluta che si trova ad affrontare una delle sfide più difficili quando le viene diagnosticato un tumore al seno. Recentemente abbandonata dal marito, può però contare sull'affetto di Arturo, talent-scout del Real Madrid, conosciuto per caso proprio nel momento più delicato della sua vita. Il legame tra i due si rafforza sempre più e, proprio quando la salute di lei sembra peggiorare irrimediabilmente, si accende una luce di speranza nella meravigliosa occasione di una nuova maternità.

SINOSSI

Magda è un'insegnante che ha da poco perso il lavoro e a cui viene diagnosticato per ben due volte un cancro al seno. La prima volta il cancro è curabile, la seconda il verdetto non lascia scampo: il cancro è tornato e non è più curabile. La vicenda si svolge nella crisi economica e nell'anno in cui la Spagna è Campione d'Europa.

Magda decide di affrontare la sua situazione con più leggerezza possibile, traendo la propria forza dai suoi affetti più cari: il figlio di 10 anni che è considerato una promessa del calcio, un ginecologo che ama cantare e un uomo – che ha perso da poco la moglie e la figlia – che entra improvvisamente a fare parte della vita della donna. Magda crede fermamente nella filosofia del "qui e ora", non ha importanza cosa potrebbe trovare ad attenderla in un aldilà, Magda è decisa a vivere la sua vita con tutta la gioia possibile, e questo suo atteggiamento finisce per contagiare anche chi le sta vicino. Magda decide di sfidare apertamente il suo destino quando scopre di essere incinta nonostante le restino pochi mesi di vita da vivere.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Julio Medem nasce a San Sebastián-Donostia nel 1958. Si laurea in Medicina e Chirurgia Generale all'Università dei Paesi Baschi. Successivamente, inizia la carriera cinematografica dirigendo film, pubblicità e occupandosi anche di scrittura. Fin dall'inizio i suoi lavori hanno ottenuto ottime critiche, partecipando a festival di primo livello sia nazionali sia internazionali. Alcuni dei suoi lungometraggi più conosciuti sono: **Vacas (Cows)** (1992, di cui è sceneggiatore e regista), vincitore di un Premio Goya come Regista Emergente e come Migliore Sceneggiatura; **La ardilla roja (The Red Squirrel)** (1993), di cui è regista e sceneggiatore, presentato in anteprima al Director's Fortnight di Cannes, dove ha vinto diversi premi; **Tierra** (1996, di cui è regista e sceneggiatore) e che è stato presentato in anteprima a Cannes e ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Festival di Sao Paolo; **Gli amanti del circolo polare** (1998, di cui è regista e sceneggiatore) presentato in anteprima a Venezia e selezionato per partecipare al Sundance, Toronto, Karlovy Vary e vincitore del Bruxelles Film Festival; **Lucía y el sexo** (2001, di cui è regista e sceneggiatore) presentato in anteprima a Toronto e selezionato ai Festival di Londra e Parigi e che è stato premiato come Emerging Masters e ha ricevuto il Public Prize come Migliore Regia al Seattle Film Festival; **Room in Rome** (2010, di cui ha seguito l'adattamento del copione e il montaggio) ispirato al libro *"En la cama"* di Matías Biche e presentato al Málaga Film Festival; **7 Days in Habana** (cortometraggio **La tentación de Cecilia**, 2012, di cui ha curato sceneggiatura e regia) presentato in anteprima a Cannes e selezionato per partecipare al Habana Film Festival e a San Sebastián.

Tra i suoi documentari meglio riusciti troviamo: **La Pelota Vasca, La piel contra la piedra** (2003, di cui ha curato copione, regia, montaggio e produzione) premiato come Migliore Documentario al Guadalajara Film Festival (Mexico) e nominato ai Goya come Migliore Documentario, e il documentario **1% Esquizofrenia** (2006). Medem è anche autore del romanzo storico **Aspasia, amante de Atenas** (2012) pubblicato da Espasa-Planeta.

BIOGRAFIE DEL CAST

PENÉLOPE CRUZ

Penélope Cruz è nata a Madrid nel 1974. Il primo film a cui ha partecipato risale al 1990, **El laberinto del griego, (The Greek Labyrinth)** diretto da Rafael Alcázar; due anni dopo la partecipazione a questo film la sua carriera fa un salto enorme grazie alla partecipazione al film di successo **Prosciutto, Prosciutto**. Da lì in avanti la sua carriera ha uno sviluppo fulmineo: negli anni '90 partecipa a **La Celestina** di Gerardo Vera e alla commedia **El Amor perjudica gravemente la salud (Love can Seriously Damage your Health)** di Manuel Gómez Pereira; nel 1997 le si presenta l'opportunità unica di prendere parte per la prima volta a un film di Almodóvar, **Carne Tremula**, due anni dopo diventa l'attrice del momento grazie anche al film di Alejandro Amenábar **Apri gli occhi** (1997) e al film **La Niña dei tuoi sogni** di Fernando Trueba.

Grazie al film Premio Oscar di Almodóvar **Tutto su mia madre** (1999) Penélope raggiunge il successo internazionale e inizia la sua carriera hollywoodiana, in cui prende parte al film **Passione Ribelle** di Billy Bob Thornton, in cui recita al fianco di Matt Damon. Cruz prende anche parte al film **Vanilla Sky** al fianco di Tom Cruise.

La collaborazione con Almodóvar prosegue con il film **Volver** (2006), per la cui interpretazione viene premiata come Migliore Attrice a Cannes e riceve una nomination all'Oscar. A seguito della sua partecipazione al film **Vicky Cristina Barcelona**, diretto da Woody Allen nel 2007, Cruz vince il suo primo Oscar come Migliore Attrice e nel 2009 torna ad affiancare il regista Almodóvar nel film **Gli abbracci spezzati**. Nel lungometraggio **Nine** del 2009 riceve per la terza volta una nomination all'Oscar e nel 2010 interpreta una piccola parte nel film **Sex and the City 2**. Nel 2013 è la volta del film italiano **Venuto al mondo** di Sergio Castellitto e nello stesso anno partecipa anche al lungometraggio **The Counselor – Il Procuratore** con Ridley Scott.

LUIS TOSAR

Nato nel 1971 a Lugo, Spagna, Tosar inizia la sua carriera nel 1994 nella provincia galiziana prendendo parte a cortometraggi e serie televisive, lavorando successivamente anche in lungometraggi, in televisione e a teatro, anche nel ruolo di produttore. Tosar ha partecipato a numerosi film, tra i più noti ricordiamo: **I lunedì al sole** (2002) di Fernando León per cui è stato premiato con un Goya come Migliore Attore; **Ti do i miei occhi** di Icíar Bollaín (2003) per cui ha vinto un Goya come Migliore Attore e un Silver Shell al Festival di San Sebastián; inoltre ha preso parte alla produzione del regista indipendente Jim Jarmusch **The Limits of Control**, e in seguito ha preso parte a **Cella 211** (2009) diretto da Daniel Monzón per il quale ha vinto il suo secondo Goya come Migliore Attore. Tosar ha ricevuto numerose nomination per il film **Even the Rain** diretto da Icíar Bollaín. Lo scorso anno ha preso parte al film successo di incassi al botteghino **El Niño**, in cui ha lavorato al fianco di Daniel Monzón, e ha partecipato al film **Musarañas**, un thriller diretto da Juan Fernando Andrés ed Esteban Roel.

ASIER ETXEANDIA

Nato nel 1975 a Bilbao, ha lasciato i paesi Baschi successivamente agli studi di recitazione e si è trasferito a Madrid, dove ha colto l'opportunità di lavorare nella serie televisiva **Un paso adelante**. Dopo questo primo impiego, Asier ha preso parte a film, produzioni televisive e spettacoli teatrali. Asier ha preso parte alle serie televisive **Herederos, Paco's Men, Love is Forever** e ha ottenuto un grande successo interpretando il ruolo

di Raúl de la Riva in **Velvet** (2014). Per quanto riguarda i lungometraggi, Asier ha preso parte a **Café solo o con ellas** (2006) di Alvaro Díaz Lorenzo, **The Thirteen Roses** (2007) di Emilio Martínez Lázaro e **Mentiras y gordas** (2008) di Alfonso Albacete.

Tra i numerosi lavori a livello teatrale a cui ha partecipato troviamo **Cabaret**, in cui ha lavorato dal 2003 al 2005, **A Midsummer's Night Dream** (2006-2007) diretto da Tamzin Towshend, **La Chunga** (2013) diretto da Aitana Sánchez Gijón e lo spettacolo **The Interpreter**, record di incassi dal 2013.

LE DICHIARAZIONI DEL REGISTA

LE SENSAZIONI DI MAGDA

L'essenza di Ma Ma è la sensazione che Magda usa per fronteggiare la tragedia che si abbatte sulla sua vita. È un sentore che si manifesta in due momenti diversi: dopo aver superato il primo, compare il secondo. Il primo sentore le fa capire di essere affetta da un male incurabile; il secondo le fa realizzare che non ha via di scampo. Ci sono due tumori: quello al seno destro è curabile; quello al sinistro no.

Sotto questo punto di vista, possiamo definire Ma Ma una storia divisa in due parti distinte. Il primo "ma" fa riferimento alla fase di superamento della malattia - simbolizzato dai granchi che, nonostante la tragedia, strisciano sulla sabbia portandosi dietro il loro bagaglio di paure, ma certi di poter tornare nel porto sicuro che per loro rappresenta il mare. Il secondo "ma" fa riferimento a una tragedia inarrestabile – simbolizzata dai granchi che non smettono di muoversi nonostante la piccola Natasha, con le sue manine bianche, li afferra e li scagli in acqua con la forza. La realtà spesso è differente da come noi la desideriamo, ma il gesto in sé ha un significato profondo, simbolizza la promessa di una vita che prosegue ed è rappresentata da Natasha stessa – il dono prezioso lasciato da Magda prima di andarsene.

Entrambe le parti di Ma Ma possiedono una propria struttura interna, che consta di un inizio, un crescendo, un climax ed una conclusione; c'è però una simmetria in ognuna delle due parti. Cominciano con la tragica notizia della sua diagnosi di tumore al seno, data a Magda da Julian, il suo ginecologo. Nello svolgimento e nella conclusione di entrambe le parti i personaggi che circondano Magda perdono molte cose e ne ottengono altre o, per meglio dire, perdono moltissimo all'inizio della vicenda, ma finiscono per guadagnare. La domanda è, quanto? La quantità non è importante quanto la qualità: è questo il fulcro della vicenda, il lascito di Magda, il toccante tesoro di una nuova vita, che nasce in extremis dalla propria. Dare alla luce e poi morire.

Il racconto di Ma Ma si sviluppa durante un lungo anno e due estati, dal 2012 al 2013. Magda è un'insegnante che non ha ancora compiuto 40 anni. Un giorno si reca dal ginecologo perché ha notato una massa al seno, in quel momento Magda è già a conoscenza da tre mesi del fatto che da settembre non avrà più il suo lavoro di insegnante. Quel pomeriggio, mentre si trova del parrucchiere, il padre di suo figlio – Dani – le annuncia tramite un sms che tra di loro è finita. In seguito, il ginecologo le diagnostica due carcinomi al seno destro. Il tutto accade mentre suo figlio sta giocando l'ultima partita della stagione: Dani è una promessa del calcio ed è bravissimo a segnare goal.

Da quel giorno la vita di Magda viene scossa da un terremoto che ovviamente si ripercuote su chi le è vicino. Il primo è sicuramente il figlio Dani e altri due uomini che quello stesso giorno entreranno a fare parte della sua vita: il ginecologo Julian e Arturo, un uomo segnato da un'evidente sofferenza. Il primo uomo, Julian, scopre la malattia di Magda e cerca di sconfiggerla a colpi di farmaci, cantando a Magda le sue canzoni preferite, rimuovendole il seno destro e consigliandole di trascorrere l'estate in una piccola cittadina sulla costa portando con sé una parrucca e un nuovo uomo, per il bene suo e di suo figlio.

Arturo è un talent scout del Real Madrid che sta tenendo d'occhio Dani e che ha assicurato a Magda che suo figlio avrà uno splendido futuro davanti a sé. Dopo aver ascoltato queste parole piene di speranza, Magda si trova ad assistere al momento peggiore della vita di Arturo: l'uomo scopre che la figlia ha perso la vita a seguito di un incidente stradale e che la moglie giace in coma. Magda cerca di confortare Arturo, è convinta che aiutare qualcuno in una situazione peggiore della sua possa aiutare anche lei a sopportare le dure settimane di chemio a cui è costretta a sottoporsi. Nel frattempo la moglie di Arturo muore e, una volta

finite le cure di Magda, i due tornano a casa insieme. Ormai i due sono profondamente legati dall'aver condiviso le proprie tragedie.

Sin dal primo momento della tragica notizia, la personalità di Magda inizia a cambiare, diventando più vitale, acuendo il suo senso dell'umorismo. Magda riesce a vivere così momenti di fragile felicità, ancora più intensi se condivisi. In questo intimo triangolo che si viene a creare, Magda è posizionata all'apice principale, Dani si trova al centro del triangolo, mentre Julian e Arturo occupano i vertici rimanenti. Nel secondo "ma" si aggiunge anche la creatura che Magda porta in grembo. Magda ha già deciso che il nome della bambina sarà Natasha, un po' per ricordare la bambina siberiana che il ginecologo Julian non ha potuto adottare e un po' come simbolo della gelida paura della morte che la sua nascita ha sconfitto. Così Magda, irrimediabilmente malata, resta incinta e fa crescere dentro di sé Natasha, sfidando il destino negli ultimi mesi di vita che le rimangono. La vita contro la morte, l'una afferrata saldamente all'altra.

Magda non crede che ci sia una vita nell'aldilà, non crede in Dio, ma crede nella vita - qui e ora - e questa è l'unica certezza. Magda rivela a Dani che la cosa principale che possiamo fare nella nostra vita è cercare di essere il più felici possibile e cercare di incoraggiare chi ci è vicino a fare lo stesso. Questo semplice consiglio è il messaggio principale e l'essenza di Ma Ma.

Possiamo renderci conto a fatica del paradosso che sta vivendo la Spagna durante l'estate del 2012. Durante il peggiore anno della crisi finanziaria spagnola, mentre il governo subisce forti pressioni affinché siano accettate le condizioni per un ripianamento finanziario, la Spagna vince l'European Cup. Tutti acclamano la migliore squadra di calcio: gli stessi media che mostrano le alte vette raggiunte in campo sportivo, non possono ignorare il momento di bassissima stima nazionale dovuta ai devastanti effetti della crisi, al conseguente aumento della disoccupazione e ai tagli al sistema sanitario - che Magda subisce in prima persona sulla sua pelle. La malattia di Magda diventa quindi metafora della situazione stessa della Spagna, mentre il suo approccio alla vita è l'unica cura possibile.

Durante la seconda estate, quella del 2013, Julian sale su un palco per dedicare a Magda la canzone "Vivir" di Nino Bravo e nel farlo pronuncia le seguenti parole: "Questa è per te Magda; alla tua bellissima follia! Grazie per tutto quello che ci hai dato e per tutto quello che lasci dietro di te". E sì, è proprio la bellissima follia di Magda che la spinge a dare a suo figlio una sorellina e a dare una figlia ad Arturo, per riparare al vuoto della sua perdita. Magda è convinta che Arturo sarà un buon padre per Dani e Natasha. "I tuoi figli sono i miei figli" le promette Arturo. "E tu sei il mio unico Dio" risponde lei.

É così che lasciamo questi quattro personaggi, uniti come una famiglia. É facile immaginarli mentre passano insieme le vacanze estive. E quante volte Natasha, Dani, Arturo e Julian canteranno "to cry, to fight, to laugh... to always move forward even when you're in pain, that's what it means to live, live, live..." pensando allo spirito di Magda?

PE!

Durante l'inverno del 2006 ho visitato il Museo di Arte di Düsseldorf e mi è rimasta impressa nella mente una scultura che ho trovato molto disturbante: "Brozen frau n° 6" by Thomas Schütte. Rappresentava l'immagine di una donna scolpita nel bronzo, contorta dal dolore, mentre cercava di trasportare il peso della vita e il peso della morte che aveva dentro: questa è la genesi di Ma Ma. Possiamo affermare che la primissima cellula del film è fatta di bronzo.

Quella fu l'unica volta che vidi quella scultura, non l'avevo mai più rivista, nemmeno attraverso un'immagine in Internet. Non appena tornai in Spagna, pensai a quella creatura in pena con il nome di Magda. Iniziai così

a scrivere una sceneggiatura su di lei, su come convivessero e crescessero simultaneamente all'interno del suo corpo una forza maligna che distrugge la donna a partire dal suo seno, e una figlia che cresce protetta nel suo utero materno. La prima bozza finì dentro a un cassetto quell'estate stessa. E ci rimase per i seguenti otto anni, finché nell'autunno del 2014 non la consegnai proprio a Pe e lei prese immediatamente la decisione di recitare in Ma Ma e di impersonare Magda per dare vita a quella statua di bronzo, donarle un'anima e una pelle propria... Fu così che si generò arte da altra arte. Dal momento in cui Pe è entrata a far parte del progetto, la mia scrittura ha avuto uno stimolo nuovo, ho trovato nuova ispirazione e il personaggio di Magda ha potuto crescere e svilupparsi, le ho dato freschezza, umorismo, autenticità e vitalità... In pratica, tutte queste sono le qualità che immaginavo che Penelope Cruz possedesse, un'attrice che ho sempre ammirato fin dagli inizi della sua carriera e di cui avevo parlato in tre precedenti occasioni; Pe ha inserito tante idee personali all'interno del copione, i suoi contenuti chiari e solidi hanno contribuito allo sviluppo del personaggio e alla comprensione del suo modo di pensare e della sua espressività. Di conseguenza, possiamo affermare che la storia di Ma Ma non è semplicemente la storia di Magda, ma è Magda stessa ad appartenere a lei.

Nella primavera del 2015 iniziammo ad avviare la produzione di Ma Ma. Fu semplice scegliere il gruppo di persone che mi avrebbero aiutato nell'impresa. Sapevamo che sarebbe stato un film facile da girare, senza troppi elementi di produzione, con una protagonista principale attorno alla quale ruota la storia, due uomini e un ragazzino; ma eravamo anche consapevoli della drammaticità e dell'emotività, intensa e delicata allo stesso tempo, che caratterizzava la vicenda. Avevamo bisogno di un punto da cui iniziare a raccontare la storia, un punto di partenza chiaro da condividere con i miei partner di questa avventura, i quattro pilastri base che avrebbero composto Ma Ma. Il primo pilastro, quello principale, è senz'altro l'interpretazione di Penelope Cruz, assieme a quelle di Luis Tosar, Asier Etxeandia e al giovane Teo Planell; il secondo pilastro è il sapiente gioco di luci ricreato da Kiko de la Rica; il terzo pilastro è la direzione artistica di Monste Sanz, assieme ai costumi di Carlos Diez, il make-up firmato Ana Lozano e le acconciature di Massimo Gattabrusi; il quarto pilastro è la musica composta da Alberto Iglesias. Una volta raccolto questo cast, questo direttore della fotografia e i dipartimenti musicali cominciai a pensare al finale del film, al migliore che avrei potuto creare. La regia è fatta di scrupolosa ricerca e attenta valutazione.

Inizialmente volevo evitare di mettere in primo piano la tragedia, evitare di cadere nelle tenebre, di esplorare la sofferenza e di farlo diventare un film sentimentale strappalacrime. Volevo che i protagonisti trattenessero dentro le proprie lacrime; spesso è quasi impossibile per gli attori non scoppiare a piangere, ma quelli sono momenti che non fanno parte del film, appartengono alle nostre esperienze personali. Sono molto rare le occasioni in cui Magda e Arturo piangono, perché non possono farlo. Nemmeno Julian piange, ma possiamo percepire chiaramente lo sforzo che fa nel trattenere le lacrime.

L'idea principale era di cercare la luce in qualsiasi luogo essa si potesse trovare, anche nel più piccolo spiraglio. Andava aperto un piccolo buco nel soffitto ogni volta che la storia diventava troppo pesante e avevi la sensazione di non potercela fare. Il quesito era, quanta luce? Solamente il minimo indispensabile, in modo da poter osservare la vita al suo interno. E quanto intensa doveva essere? Magari soft e avvolgente in alcuni momenti. Abbiamo fatto in modo che vi fosse anche armonia e bellezza. E nei momenti in cui la realtà diventava crudele abbiamo deciso di non distogliere lo sguardo, di usare un punto di vista frontale, senza alcun filtro.

Questa accurata ricerca per trovare la giusta misura è stata molto complessa, soprattutto in un film come questo, caratterizzato da alcuni rischi che abbiamo identificato chiaramente fin dall'inizio e che non erano semplici da gestire, al contrario, si potevano rivelare molto pericolosi. Il primo di questi è la terribile

accoppiata tumore al seno e morte, due concetti purtroppo molto presenti nella vita quotidiana di molte donne e dei loro cari. Un tema che richiede un profondo rispetto. In *Ma Ma* vogliamo affermare che una volta che la morte si rende visibile all'orizzonte la vita che ci accingiamo a lasciare acquista un valore maggiore, diventa più potente, anche se a volte affiorano momenti di tristezza, depressione e ci sembra di sprofondare. Ecco è in quei momenti che bisogna dare alla vita un nuovo valore, anzi un valore assoluto. Perché non celebrare dunque la vita per tutta la sua intera durata, anche se stiamo parlando della morte che estinguerà quella vita stessa?

Un altro potenziale rischio risiede nel fatto che tutti i personaggi, ad esclusione del marito di Magda, sono quelli che definiremmo delle "brave persone". Non ci sono personaggi cattivi qui, perché è già presente il male più potente, il cancro, che diventa l'antagonista di tutti quanti, spingendoli a lottare e a tirare fuori il meglio da loro stessi. In questo modo vi è una catarsi della tragedia, partendo da un male che nessuno meritava - perché privi di colpe - si genera e si diffonde l'amore tra i quattro protagonisti e, di riflesso, anche al quinto protagonista che cresce nell'utero di Magda. Sotto questo punto di vista, *Ma Ma* è una storia di amore nel più profondo senso del termine.

Certamente, ci sono molti modi per affrontare un tema delicato come quello del cancro, molti più di quanti possiamo immaginare, e *Ma Ma* lo fa in un modo del tutto unico. Adesso che il film è completato posso affermare con grande soddisfazione che abbiamo trovato la giusta misura. Posso affermare con orgoglio che la fotografia del maestro Kiko de la Rica ha permesso a *Ma Ma* di essere un film luminoso. Si tratta di una luce fragile e delicata, ideale per fare da sfondo alla vitale forza di Magda nell'opporsi alla tragedia che sta vivendo, alla sua insistente ricerca verso la felicità per contrastare la disgrazia che l'ha colpita. A fare da sfondo a questa atmosfera troviamo le ambientazioni ricreate da Montse Sanz (che conosce il personaggio di Magda fin da quando era solamente una statua di bronzo): stanze luminose prive di sostanza, come lo studio di Julian, oppure la nuova casa priva di memorie in cui va a vivere la nuova famiglia di Magda. Le stanze sembrano essere costruite all'ultimo piano del palazzo della vita, mentre al suo ingresso risiedono le tenebre. Se le luci e le stanze sembrano costruite in modo tale da allontanare il senso della tragedia, la musica minimalista composta da Alberto Iglesias – composta e suonata al piano da lui stesso – sembra iniziare sempre soffermandosi in modo rispettoso sulla tristezza e sull'amore, mentre successivamente le note ravvivano un senso di allegria e gioia che muove al sorriso.

Questo è stato il trattamento speciale e personale che un artista del calibro di Alberto ha deciso di riservare a Magda per dimostrare di voler stare con lei, incoraggiarla a non arrendersi anche quando la fredda paura della morte bussava alla sua porta.

Veniamo all'ultimo pilastro di *Ma Ma*, che in realtà è il più importante, ovvero le interpretazioni degli attori. Ho sempre apprezzato i lavori di Luis Tosar e dopo averlo visto all'opera e averlo diretto in questo film, mi ha meravigliato la sua incredibile sobrietà. Non mi era mai capitato di conoscere un attore capace di creare così tanto con così poco. Sembrava nascondere nei suoi occhi numerosi segreti, la sua forza viene dal profondo ed emerge vigorosamente non appena viene lasciata fuoriuscire all'esterno. Asier Etxeandia invece ha un atteggiamento molto diverso, quasi opposto a quello di Tosar, con il suo ampio spettro di registri, i suoi colori e il suo essere estroverso. L'ho visto recitare dal vivo a teatro l'anno scorso nello spettacolo "El Intérprete" e nel vederlo mi è venuta l'idea (un po' rischiosa a dire il vero) di proporgli di interpretare il ruolo del ginecologo di Magda che ama cantarle canzoni. In questo modo si sarebbe realizzato letteralmente lo scopo che il film vuole avere, ovvero essere "una canzone per la vita". Asier è un attore intenso, generoso e instancabile. Oltre a essere estremamente elegante.

Ora lasciatemi tornare un momento a Pe, che è il fulcro di tutto. E' stata lei a dare un senso a tutto il progetto: dalla statua di bronzo di Thomas Schütte, alla scelta degli attori del cast, alla decisione di contattare artisti come Kiko, Montse, Alberto e tutto il resto. Vedere un'ispirazione diventare l'insieme vivido di immagini che compongono Ma Ma è stata un'esperienza incredibile, la più intensa provata nei miei 24 anni di lavoro come regista.

L'interpretazione di Penelope è così eccezionale che non lo avrei mai potuto immaginare, nemmeno nel momento in cui stavo scrivendo il copione su misura per lei... Ogni giorno, mentre giravamo le scene con Penelope, non potevo credere ai miei occhi ed ero totalmente sbalordito dal suo sconfinato talento. La sua creatività, il suo intuito, la sua disinvoltura...tutto di lei emerge con estrema spontaneità. Come affermavo prima, Ma Ma non è semplicemente un film su Magda, ma appartiene a Magda; allo stesso modo posso affermare che Ma Ma non riguarda solo Pe, ma le appartiene, è parte di lei, è fatto di lei. Il suo tributo alla vita è anche un tributo alla bellezza. L'interpretazione di Pe è senza dubbio un inestimabile lavoro artistico.

Grazie, mia cara Pe, da parte di tutti coloro che hanno preso parte a questo film!

INTERVISTA A PENELOPE CRUZ

L'interpretazione del ruolo di una donna malata di cancro al seno nell'ultimo film di Julio Medem *Ma Ma* ha lasciato l'attrice Premio Oscar Penelope Cruz prosciugata emotivamente, ma al tempo stesso, come lei stessa ha affermato - è stata davvero onorata di aver potuto interpretare un personaggio così intenso.

Cruz, che in questo caso veste anche i panni di produttrice del film, interpreta Magda, madre di un ragazzino di 10 anni di nome Dani che adora il calcio (Teo Planell), che nella stessa giornata viene lasciata dal marito e riceve la terribile notizia di avere un cancro al seno.

“Magda è un personaggio sicuramente impegnativo e me ne sono innamorata non appena ho letto la sceneggiatura” afferma Penelope. “Si tratta di una storia che parla della malattia, ma non solo, parla soprattutto del modo in cui questa giovane donna affronta i suoi problemi. Magda simboleggia l'ottimismo e la positività, ci mostra l'autentico valore della vita e quanto questo suo modo di vivere la vita la faccia sentire bene nonostante la malattia”.

Interpretare Magda è stata una sfida impegnativa, ammette Penelope, che ha accettato con entusiasmo. “Ho dovuto fare un enorme sforzo ogni volta che lasciavo il set, dovevo impormi di lasciare lì Magda, non potevo assolutamente portarla a casa con me. E il giorno dopo dovevo riprendere a essere lei con tutto il bagaglio emotivo che questo comportava”.

“In realtà, in un modo o nell'altro, una parte di Magda era sempre presente in me. Credevo che alla fine delle riprese, dopo circa due mesi vissuti insieme a Magda, sarebbe stato più semplice dirle addio. Ci sono state volte in cui è stato più semplice allontanarmi dal personaggio che avevo interpretato, ma questa volta è stata una di quelle volte – che saranno due o tre durante la mia carriera fino a oggi - che mi capita di fare fatica a lasciare il mio personaggio. Ho girato più di quaranta film, ma solo in pochissimi casi mi è capitato di terminare le riprese e sentire il personaggio ancora con me”.

“La sensazione è quella di essere in qualche modo posseduta, fa un po' impressione e pensi 'okay, adesso ho bisogno di una pausa'. Anche a livello emotivo senti di essere esausta. Non mi lamento però, tutto questo è servito per entrare nel personaggio e, come ho detto prima, Magda mi ha dato così tanto che mi sento davvero onorata ad averla interpretata, sia per il suo modo di essere sia per quello che rappresenta”.

Cruz è nata a Madrid e ha debuttato con successo come attrice a 17 anni nel film *Prosciutto, prosciutto* (1992). Tra i film a cui ha partecipato ricordiamo *Carne tremula*, *Apri gli occhi*, *Tutto su mia madre*, *Passione ribelle*, *Il mandolino del Capitano Corelli*, *Vanilla Sky*, *Sahara*, *Pirati dei Caraibi: Oltre i confini del mare*, *To Rome with Love*, *Gli abbracci spezzati* and *The Counselor – Il Procuratore*. Cruz ha vinto nel 2009 un Academy Award come Migliore Attrice Non Protagonista per l'interpretazione in *Vicky Cristina Barcelona*, mentre nel 2007 ha ricevuto una nomination all'Oscar come Best Actress per il film *Volver* e nel 2009 come Migliore Attrice Non Protagonista nel film *Nine*.

D: Cosa ci può raccontare di questo film?

R: L'ho vissuto sotto più punti di vista, in quanto sono anche produttrice del film, e questo ha reso la mia esperienza differente da quando mi limito a recitare in un film e, qualche mese dopo, vado al cinema e resto sorpresa nel vedere la creazione finale. In questo caso è come se si trattasse di una tua creatura, un bambino che cresce passo dopo passo e di cui ti sei occupato fin dal suo primo giorno. È stata un'avventura

incredibile e lavorare insieme è stato meraviglioso. All'inizio ero un po' preoccupata su come sarebbe stato relazionarsi con lo staff nella nostra doppia veste di produttori e allo stesso tempo attrice e regista, ma credo che alla fine sia andato tutto bene. Sul set eravamo semplicemente il regista e l'attrice. Quando invece si trattava di partecipare alle riunioni di produzione, allora ci comportavamo in modo differente. È stato come una continua danza tra finzione e realtà, per tutta la durata delle riprese ci sembrava di essere quattro persone differenti: due produttori, un'attrice e un regista. Entrambi avevamo ben chiaro in mente il tipo di film che volevamo realizzare, avere una visione comune e parlare lo stesso linguaggio è stato fondamentale per questo non siamo mai entrati in conflitto. Ovviamente ci sono stati a volte piccoli momenti di tensione, ma sono stati utili alla realizzazione del film e, comunque, non è stato niente di così terribile da guastare l'ottimo ricordo di quei giorni. Mi piacerebbe in futuro tornare a lavorare con Julio [Medem].

D: Perché ti ha affascinato questa storia?

R: Perché si tratta di un personaggio molto impegnativo e di cui mi sono innamorata dal primo momento in cui ho letto la sceneggiatura. Questa storia parla della malattia e del cancro, ma non solo. Parla soprattutto del modo in cui questa giovane donna affronta i suoi problemi e la terribile situazione in cui si trova. Questa donna rappresenta l'ottimismo e la positività e ci dimostra quale sia il valore della vita. Ovviamente non vi svelerò il finale, ma posso dirvi che questa donna vincerà molte battaglie nel corso del film. Ad esempio riuscirà a creare una nuova famiglia per suo figlio. La sua paura più grande è quella di lasciare suo figlio solo al mondo e per questo crea per lui una nuova famiglia. Quindi, nonostante la presenza nel film di alcuni momenti molto tristi, toccanti e crudi che parlano della malattia, in realtà questi non suscitano nello spettatore sentimenti di depressione e di questo ne sono molto felice. Il film ti lascia con il desiderio impellente di andare a casa dalla tua famiglia, abbracciare i tuoi cari e dire loro quanto li ami.

D: Ha pianto quando ha letto il copione?

R: Sì, certo che ho pianto quando ho letto il copione, e l'ho fatto tutti i giorni mentre giravamo. Ho pianto molto per questo film. Se mi dici che anche tu hai pianto nel vederlo, mi rendi felice perché penso che questa storia sia così forte da dover suscitare questo tipo di reazione. Vedere questo film è un viaggio emotivo attraverso il quale le persone possono assorbire un flusso di energia tale da far scaturire le lacrime - sono convinta che si crei una reazione chimica quando si piange - ma ciò nonostante quando torni a casa non ti senti stanco, depresso o con un brutto presentimento. La sensazione che ti lascia è un'altra: ti senti pieno di luce e di speranza, e questo accade soprattutto alle persone che hanno pianto nel vedere il film. Ma Ma è capace di darti questo tipo di sensazione liberatoria.

D: Crede che una parte del successo del film sia dovuta al fatto che purtroppo ognuno di noi conosce almeno una persona colpita dal cancro?

R: Sì, moltissime persone conoscono qualcuno colpito da questo male, oppure ci sono passati loro stessi, o membri della loro famiglia, o amici o conoscenti. Purtroppo è sempre più raro non essere toccati da questo tema.

D: Ha fatto ricerche per far sì che il racconto della malattia fosse il più veritiero possibile?

R: La prima cosa che ho fatto è stata contattare un ginecologo, mi ha insegnato tutte le fasi della malattia e la profilassi che deve seguire una persona che si sottopone alla chemioterapia. Ho cercato tutte le informazioni di cui avevo bisogno, ad esempio quali sono i cambiamenti ormonali (che causano per alcuni periodi la scomparsa delle mestruazioni), quali effetti ha la chemioterapia, cosa accade quando

incominciano a cadere i capelli, con che velocità si sviluppa la calvizie. Ho conosciuto molte donne che stavano affrontando la malattia e che hanno deciso di condividere con me la loro storia. Molte di loro erano madri e mi hanno confessato le loro paure più profonde, che erano le stesse vissute dal mio personaggio, ovvero lasciare i propri figli da soli. Quelle donne mi hanno mostrato le loro cicatrici. La realizzazione di questo film non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di tutte loro e dei medici con cui ho lavorato. Questo film è per loro. Queste persone hanno condiviso con me molto di più delle semplici informazioni tecniche riguardo alla malattia, hanno condiviso con me il percorso emotivo che stanno vivendo.

D: Pensa che il film possa incoraggiare le donne a sottoporsi a controlli più regolari?

R: Certo, il messaggio che vuole passare il film è anche questo. Sono solita affermare che i film non sono fatti per dire alle persone come pensare o come vivere la propria vita, ma attraverso un tema come questo era inevitabile menzionare all'interno del film l'importanza di sottoporsi a un controllo annuale, specialmente a partire da una certa età - che è un'età più giovane rispetto a quello che si immagina solitamente. Non bisogna aspettare di avere una certa età per iniziare a prendersi cura della propria salute e fare tutti i controlli del caso, soprattutto se si hanno avuto dei precedenti in famiglia o altre malattie importanti in precedenza. Nel film Magda dice 'Ho chiamato per fissare un appuntamento, ma avrei dovuto aspettare molti mesi', allora il medico le chiede 'Perché non mi hai chiamato?' Magda risponde 'Perché avrei dovuto? Mi avresti messo in cima alla lista sorpassando le migliaia di donne in attesa?' Credo che questo discorso sia molto interessante proprio perché comune a molte persone: tutti dovremmo avere accesso alla sanità pubblica, indipendentemente dalla nostra possibilità di poter usufruire di un medico privato. Cosa accade se non ti puoi permettere una visita privata? Non ti resta che aspettare, ma l'attesa a volte può essere troppo lunga. Il film parla di questo e della situazione di molte donne, per quanto incredibile possa sembrare ai giorni nostri. È importante che questo messaggio emerga in determinati momenti del racconto, ma senza che venga forzata la mano. Non ci dovrebbe essere nulla di strano nell'affrontare questi temi all'interno di un film di questo tipo.

D: È stato difficile interpretare Magda?

R: Sicuramente non è stato facile, ma mi ha dato tanto in cambio. Amo molto Magda e amo quello che rappresenta attraverso la sua luce e la sua forza: vanno ammirate le persone ottimiste, il coraggio che ci mettono nell'essere ottimisti e nel rimanere positivi in un mondo come quello in cui viviamo adesso. Sono queste le persone da ammirare, che valgono e che non vanno date per scontate. Magda è un esempio di come si possa convivere con le difficoltà della vita. La amo così tanto, volevo renderla vera e ho cercato di immergermi nel film, di mettermi nei suoi panni e di provare i suoi sentimenti. Ringrazio Dio per aver potuto interpretare questo ruolo - io che fortunatamente ho un'ottima salute fisica - immergendomi nella finzione del film e impegnandomi per interpretarla nel modo migliore, ma potendo sempre tornare alla mia realtà e ai miei affetti. A tratti è stato un lavoro molto difficile, perché mi ha costretto a visitare luoghi interiori oscuri, ma come attrice ho sempre desiderato personaggi impegnativi perché credo che più complesso sia il personaggio, maggiori siano le possibilità di riuscire a fare un buon lavoro che possa suscitare dei sentimenti in chi vede il film.

D: Riusciva a lasciare il personaggio di Magda sul set una volta finita la giornata?

R: Ho dovuto fare un grande sforzo nel dirmi ogni giorno 'ogni volta che lascio il set, devo lasciare qui Magda. Non posso portare tutto questo a casa con me'. E il giorno dopo dovevo tornare a essere lei. In realtà, in un modo o nell'altro lei era sempre presente in me. Mi ha molto sorpreso vedere come alla fine delle riprese, dopo due mesi a stretto contatto con il personaggio di Magda, ho fatto molta più fatica di

quanto pensassi a dire addio a questo personaggio. Ci sono state volte in cui è stato più semplice allontanarmi dal personaggio che avevo interpretato, ma questa è stata una di quelle volte - fino a oggi sarà accaduto due o tre durante la mia carriera – in cui ho fatto fatica a lasciare il mio personaggio. Ho girato più di quaranta film, ma solo in pochissimi casi mi è capitato di terminare le riprese e sentire il personaggio ancora con me".

D: Nel film suo figlio è interpretato da Teo Planell, lo ha incontrato prima di girare il film?

R: È un bravissimo attore. Un ragazzino davvero saggio. Abbiamo passato del tempo insieme per creare questa relazione tra di noi. Siamo diventati amici. Non abbiamo fatto molte prove prima di girare. Non le trovo necessarie, volevo principalmente costruire la base emotiva su cui lavorare e questo è ciò che abbiamo fatto prima di girare sul set. Julio era d'accordo, anche se successivamente è stato necessario provare più volte alcune scene in cui era presente Teo per fargli capire come doveva essere la scena e Julio lo ha aiutato spiegandogli lo sviluppo. Abbiamo passato molto tempo insieme ed è stato molto importante sia per noi sia per Teo stesso per creare una buona comunicazione tra di noi.

D: Come è stato lavorare con Luis Tosar, che interpreta Arturo.

R: Luis è un attore incredibile, abbiamo amicizie in comune quindi ci conoscevamo già e ci era capitato di uscire insieme tra amici in passato, ma non avevamo mai lavorato insieme prima di questo film. In realtà abbiamo lavorato una volta, ma avevamo un'unica scena insieme. Conoscevo Luis molto di più a livello personale che a livello lavorativo, ma ho sempre pensato che fosse uno degli attori più talentuosi presenti in Spagna, Luis è davvero bravo, è un ottimo partner ed è anche molto generoso. Anche Asier [Etxeandia, che interpreta Julian] ha un talento eccezionale, lo seguo da sempre per via dei suoi lavori teatrali e dell'incredibile spettacolo che ha realizzato.

D: Julio ha affermato di avere scritto il copione del film alcuni anni fa, ma che il suo flusso creativo ha preso nuova energia solo quando lei ha preso parte al progetto. Cosa ha portato di suo nel film?

R: Non saprei dirlo con precisione - certamente abbiamo passato ore e ore a parlare. Per me era molto importante far risaltare il senso dell'umorismo del personaggio. Magda ha un senso dell'umorismo unico e sorprendente, che emerge soprattutto nelle situazioni più impensabili. Magda ama sorprendere, scioccare la gente e farla ridere. Magda combatte la malattia a colpi di humor e sorrisi. Penso che questo renda il suo personaggio speciale e ho chiesto a Julio di far risaltare al massimo questa caratteristica.

D: Si è dovuta rasare i capelli per il film?

R: No. Massimo Gattabrusi [hair stylist designer] e Ana Lozano [make up designer] sono dei grandi professionisti e, grazie anche agli incredibili effetti digitali, sono riusciti a nascondere i miei capelli lunghi. Sono dei professionisti bravissimi.

D: La storia sembra riflettere un periodo piuttosto turbolento per la Spagna. Da un lato troviamo la vittoria della Euro Cup, mentre dall'altro il preoccupante aumento della disoccupazione giovanile...

R: Sì, questi elementi sono presenti sia nel copione sia nel film. Inizialmente questo tema doveva essere molto più presente - erano previste un paio di scene relative a questo argomento che alla fine sono state tagliate. Era opportuno però parlare anche di questo, infatti il tema appare chiaramente in una scena in cui Magda si trova da sola, mentre sta già combattendo contro la malattia, e si trova a provare anche lei una certa euforia assistendo ai festeggiamenti per la Euro Cup e all'energia che scorre dentro la città di Madrid.

Magda sta guardando il notiziario, le notizie belle e quelle brutte, quando a un certo punto la partita inizia e tutta la città si ferma. È molto interessante.

D: Cosa cerca in un personaggio adesso? Cosa la colpisce mentre legge un copione?

R: Cerco qualcosa che mi provochi emozioni e che mi stimoli a creare qualcosa di differente. Cerco di non interpretare due volte lo stesso ruolo, ma questo lo faccio da sempre. Negli ultimi anni sono diventata più brava nelle scelte che faccio, ma continuo a essere estremamente grata per tutte le opportunità che mi hanno dato i meravigliosi registi con cui ho lavorato. Ho sempre voluto questo, ma non dipende solo da me ovviamente: le opportunità che mi sono state date dipendono dalla fiducia che i registi mi hanno dato in passato e che continuano a riporre in me. Magda è un altro passo in questa direzione ed è stato un materiale di lavoro estremamente interessante. Sono davvero felice e grata di essere riuscita a combinare lavori e paesi diversi tra di loro come *Ma Ma* e la commedia *Zoolander 2*. In questo periodo sto provando le stesse sensazioni che provavo venti anni fa, come se avessi vinto la lotteria e mi svegliassi ogni mattina pronta per fare il lavoro che amo e guadagnarmi da vivere in questo modo. Sono grata per questo. Trovare un lavoro oggi è difficile, ma trovare un lavoro che ami è doppiamente difficile. Conosco quanto sia complesso al mondo d'oggi e per questo sento di essere una persona privilegiata. Per me è fondamentale non dimenticare questo e non darlo mai per scontato, continuando a essere grata alle persone che mi hanno aiutato a rendere tutto questo possibile.

D: Questo è uno dei primi film girati dopo la nascita di tua figlia? *Ma Ma* parla soprattutto della maternità.

R: Mia figlia ha compiuto da poco due anni. Ho girato questo film l'anno scorso e poi c'è stato il lungo processo di post-produzione e montaggio; successivamente, dopo aver preso del tempo libero come avevo fatto precedentemente con il mio primo figlio, ho girato *Zoolander 2*. Adesso lavoro ancora, ma non lavoro più a quattro film all'anno come facevo cinque o dieci anni fa quando non potevo fare a meno di stare sul set. Arriva un giorno in cui ti chiedi 'Okay, qui ci sono tutti questi personaggi, ma dove sono io?' (*Ride*). Devi prenderti del tempo. Inoltre, mi ero accorta che non avevo più tutto il tempo necessario per fare le ricerche necessarie per preparare il personaggio - e questa è una delle cose che amo maggiormente in questo lavoro - e allora ho pensato 'non ci siamo, questo non è il ritmo giusto'. A volte è meglio fare meno, ma farlo bene. Ho deciso di fare uno o due film all'anno, e di lasciare del tempo per altre cose che mi danno l'opportunità di scegliere personaggi complessi e che richiedono una preparazione molto lunga. In questo modo ho potuto investire del tempo nella produzione, anche se si tratta di un film ogni due o tre anni. Quest'anno mi sto occupando di un documentario. È in questa direzione che desidero vada il mio futuro.

D: Il mondo della recitazione è cambiato negli anni? Per gli attori più giovani si tratta ancora di una professione precaria e incerta, ma è cambiato qualcosa nel tempo?

R: È possibile, forse oggi si teme di meno il giudizio della gente. Sappiamo di non poter piacere a tutti. L'importante è fare il meglio che si può consci che a qualcuno potrà piacere e ad altri no. Bisogna accettarlo, anche se all'inizio è difficile. Ci vuole tempo. Un'altra grande incertezza è data dall'essenza stessa di questa professione, ti chiedi 'Cosa è la recitazione?' Ogni volta che sei su un set - nel mio caso anche dopo aver girato più di 40 film - ti sembra sempre la prima volta. A me accade sempre nei primi giorni di un nuovo set. Perché accade? Perché si tratta ogni volta di un nuovo personaggio e ogni volta, in un certo senso, devi ripartire da zero, ma lo fai forte dell'esperienza che hai accumulato nel tempo e che hai vissuto. Questo fa sì che tu non sia più la stessa persona che eri 10 o 20 anni fa. Provi una sensazione che ti crea dipendenza, una sensazione di novità che ti fa dire 'Non ho idea di cosa sta per accadere. Stiamo partendo davvero da

zero'. Ovviamente nel tempo impari a sviluppare diverse tecniche, ma questa sensazione di paura ed eccitazione resta sempre e pensi 'Sono una nuova persona e non ho idea di cosa sto per fare!' Ti senti come se non fossi mai stato su un set prima d'ora perché è la prima volta che ti metti nei panni del nuovo personaggio. Amo tantissimo questa sensazione e credo che non se ne andrà mai. Questo è il motivo per cui non credo si possa smettere di amare la recitazione e di innamorarsene ogni volta che si inizia un nuovo progetto, ogni volta è una nuova esperienza. È una sensazione rigenerante, collabori con persone nuove, un nuovo team, un nuovo personaggio e tu stessa ti senti una nuova persona. Ogni volta è come tornare bambini.

D: Crede che Magda sia uno dei personaggi migliori che ha interpretato?

R: Intende il progetto in sé? Oppure il modo in cui è stato scritto? Oppure il lavoro che è stato fatto sul personaggio? Per quanto riguarda il lavoro svolto sul personaggio di Magda, anche se non spetta a me giudicarlo, credo di aver fatto molto e di averle dato tutta la verità che mi era possibile. Questo è quello che ho cercato di fare, poi sta alla gente giudicare. Per quanto riguarda la sceneggiatura, credo che fosse già dall'inizio uno dei personaggi più belli che mi sono capitati tra le mani. Ho letto la sceneggiatura e ho sentito il personaggio immediatamente vivo dentro di me, dovevo solo ascoltarlo e lasciarmi guidare. Sono davvero onorata di avere potuto interpretare il ruolo di Magda.

INTERVISTA A JULIO MEDEM

Julio Medem desiderava da tanto tempo lavorare con Penelope Cruz e finalmente questo sogno si avvera con la realizzazione del film *Ma Ma*, in cui l'attrice Premio Oscar interpreta il ruolo di una giovane donna che combatte contro il cancro e che è determinata ad assaporare la vita fino all'ultimo istante.

Medem e Cruz desideravano collaborare insieme da molto tempo, ma non si era mai verificata l'occasione giusta. Poi, Cruz ha chiamato Medem e lui le ha parlato di *Ma Ma*, un copione che aveva scritto nel 2007.

“Desideravamo lavorare insieme da molti anni, ma non si era mai verificata l'occasione giusta”, afferma Medem.

“Poi, qualche tempo fa, Penelope mi ha chiamato e mi ha chiesto se avessi qualche progetto per lei. Allora mi ricordai di avere scritto *Ma Ma*. Le ho fatto leggere il copione e le è piaciuto immensamente, tanto da volerne fare subito un film. Otto mesi dopo avevamo finito di girare *Ma Ma*”.

“Ho cercato di adattare il copione alle sue corde e di aggiornarlo al contesto economico spagnolo di quel periodo. Penelope ha contribuito attivamente alla stesura del copione apportando aggiunte e idee interessanti”.

Cruz interpreta Magda, una donna che si trova ad affrontare una serie di catastrofici eventi - ha perso il lavoro di insegnante, è stata lasciata dal marito e le viene diagnosticato un cancro al seno – ma ciò nonostante non si arrende e affronta la vita a testa alta.

Mentre affronta le pesanti sessioni di chemioterapia a cui deve sottoporsi, Magda pensa all'amato figlio Dani - una giovane promessa del calcio – e inizia a frequentare Arturo, un talent scout che sta tenendo d'occhio Dani e che ha perso da poco la moglie e la figlia.

Cruz è anche produttrice del film e, afferma Medem, ha contribuito con brillanti idee allo sviluppo, oltre che con la sua straordinaria interpretazione.

“Penelope ha amato questa storia fin dall'inizio, mi ha confidato di aver pianto spesso nel leggere il copione e di aver provato emozioni molto forti”, rivela Medem. “Penelope desiderava fortemente realizzare questo film e calarsi nei panni di questo intenso personaggio”.

Si è trattato di un ruolo molto impegnativo per Cruz, la quale ha dovuto cambiare anche il suo aspetto fisico per ricreare le sembianze di Magda, provata nel fisico dai trattamenti medici a cui si deve sottoporre a causa della malattia.

“Per Penelope è stato molto impegnativo ricreare i cambiamenti fisici vissuti da Magda. Quando la sua malattia peggiora, Magda diventa sempre più pallida, perde i capelli a causa dell'effetto della chemioterapia e tutto questo ricade ovviamente su Penelope che la sta interpretando. Vedere il suo aspetto cambiare in quel modo ha sicuramente avuto, a livello psicologico, un forte effetto su di lei”.

Cruz è riuscita a catturare lo spirito indomabile di Magda, una donna che rifiuta di rinunciare alla vita. Una volta che l'attrice ha preso parte a questo progetto, le idee e l'ispirazione hanno iniziato a fluire nella mente di Medem, il quale ha riadattato il copione basandosi su di lei.

“Ho adattato il copione in base alle caratteristiche di Penelope e, nel farlo, penso di averlo migliorato notevolmente. La prima versione di Magda che avevo scritto aveva un carattere più pazzarello, ma la

versione riscritta per Penelope l'ha riportata con i piedi per terra. Mi è piaciuto molto anche il tipo di humor che Penelope ha voluto dare a Magda, un po' insolente e sfacciato. Come spesso accade con i bravi attori, anche per quanto riguarda Penelope, le sue qualità attoriali rispecchiano quelle personali", afferma Medem.

"Tutto questo si riflette nel personaggio che abbiamo creato. La realizzazione finale è molto differente dalla mia prima stesura e di questo ringrazio Penelope".

Medem è nato a San Sebastian-Donostia e tra i suoi film precedenti ricordiamo *Vacas*, *The Red Squirrel*, *Earth*, *Lovers of the Arctic Circle*, *Sex and Lucia*, *Chaotic Ana* e *Room In Rome*.

D: Quando ha iniziato a scrivere il copione del film e da dove ha tratto l'idea?

R: L'idea mi è venuta nel 2007. Mi trovavo in un museo e avevo davanti a me una statua di bronzo che mi ha colpito in modo particolare perché rappresentava una donna contorta su se stessa. Continuavo a osservarla, ma non capivo se la donna era rappresentata nell'istante in cui stava partorendo oppure nell'istante in cui stava morendo. Questo fatto mi è rimasto impresso nella mente. Da molti anni che ero in contatto con Penelope perché entrambi desideravamo girare un film insieme, ma non era mai capitata l'occasione giusta. Poi, qualche tempo fa, Penelope mi ha chiamato e mi ha chiesto se avessi qualche progetto per lei. Allora mi ricordai di avere scritto Ma Ma. Le ho fatto leggere il copione e le è piaciuto immensamente, tanto da volerne fare al più presto un film. Otto mesi dopo avevamo finito di girare Ma Ma.

D: Dove si trovava il museo?

R: Nella città di Dusseldorf.

D: Quindi l'idea principale consisteva nel rappresentare la lotta tra la vita e la morte?

R: Il fatto è che la statua sembrava rappresentare una donna nell'atto di generare una vita e pensai che poteva essere un buon punto di partenza l'idea di una nuova vita che osserva qualcuno che è molto malato. Questo mi fece venire in mente di utilizzare come punto di partenza l'idea del cancro. Il cancro simboleggia il male ed è l'antagonista contro cui tutti i personaggi del film devono combattere facendo emergere la loro parte migliore. La donna combatte questo terribile male, ma inizialmente è molto spaventata. Successivamente Magda scopre di essere incinta e decide con coraggio di portare avanti la gravidanza e di far nascere questa nuova creatura, come lascito personale al mondo una volta che se ne sarà andata e come simbolo per celebrare la vita.

D: Perché avete deciso di girare durante il Campionato Europeo del 2012? Si tratta di un anno di forti contrasti per la Spagna, di successi e di fallimenti - come la vittoria della Euro Cup e la profonda crisi economica dei quel periodo. Questo riflette in qualche modo gli alti e bassi che Magda vive nel corso del film?

R: Sicuramente ci sono dei collegamenti con la storia di Magda. Ho scritto questa storia nel 2007 quando non c'era ancora una forte crisi politica ed economica, e non c'era nessun motivo per insistere all'interno del film sugli aspetti politici. Quando Penelope ha proposto di girare il film, la Spagna stava partecipando con successo ai Campionati Europei, ma contemporaneamente stava vivendo una profonda crisi economica che aveva ridotto il paese al collasso. Il paradosso sta nel fatto che i telegiornali e i media non perdevano occasione per celebrare le vittorie calcistiche spagnole, lasciando in secondo piano i temi più seri. Questo mi colpì moltissimo e pensai che fosse un tema da inserire nel film. Volevamo mostrare che anche Magda in qualche modo è una vittima della crisi, perché anche lei ha perso il lavoro in quel periodo. Anche il processo

di costruzione del personaggio di Arturo è stato molto interessante; Arturo rappresenta il tipico spagnolo dei giorni nostri: profondamente cattolico e amante del calcio.

D: Per interpretare Magda ha pensato fin dall'inizio a Penelope? Quando ha scritto il primo copione?

R: In realtà no, quando ho scritto la storia non avevo in mente nessuna persona in particolare. Pensai solo alla scultura di cui le ho parlato. Successivamente ho adattato il copione per Penelope e, nel farlo, penso di averlo migliorato notevolmente. La prima versione di Magda che avevo scritto aveva un carattere più pazzo, ma la versione riscritta per Penelope l'ha riportata con i piedi per terra. Mi è piaciuto molto anche il tipo di humor che Penelope ha voluto dare a Magda, un po' insolente e sfacciato. Come spesso accade con i bravi attori, anche per quanto riguarda Penelope, le sue qualità attoriali rispecchiano a pieno quelle personali. Tutto questo si riflette nel personaggio che abbiamo creato. Il film finale è molto differente dalla mia prima stesura e di questo ringrazio Penelope.

D: Sicuramente si tratta di un ruolo molto impegnativo. Quanto è stato difficile per Penelope calarsi nei panni di Magda?

R: Penelope ha amato moltissimo questa storia fin dall'inizio, mi ha confidato di aver pianto spesso nel leggere il copione e di aver provato delle emozioni molto forti. Penelope desiderava fortemente realizzare questo film e calarsi nei panni di questo intenso personaggio. Il titolo - Ma Ma - è composto da due parole, questo riflette una certa simmetria presente all'interno del film: la prima parte è caratterizzata dalla speranza che la donna possa essere curata, mentre nella seconda parte capiamo che non c'è via di scampo per lei. L'inizio della storia è un susseguirsi di elementi tragici: la scoperta dei due tumori e l'abbandono da parte del marito. In seguito all'incontro con Arturo e la scoperta della tragedia che anche lui sta vivendo, ovvero la perdita della moglie e della figlia, Magda comincia a vedere la sua situazione sotto un'altra prospettiva e decide di prendersi cura di Arturo.

Una delle prove più difficili per Penelope è stato ricreare durante la lavorazione del film i cambiamenti fisici vissuti da Magda. Quando la sua malattia peggiora, Magda diventa sempre più pallida, perde i capelli a causa dell'effetto della chemioterapia e tutto questo ricade ovviamente su Penelope che la sta interpretando. Vedere il suo aspetto cambiare in quel modo ha sicuramente avuto, a livello psicologico, un forte effetto su di lei.

In secondo luogo, l'inizio del film è stata certamente la parte più dura da interpretare per Penelope. I momenti vicini alla nascita della bambina invece sono carichi di felicità, i pensieri di Magda si concentrano sulla creatura che sta per nascere, sul cercare di resistere fino alla nascita della bambina per poterla vedere, questo fa sì che si crei una strana atmosfera gioiosa che avvolge i protagonisti. Da questo punto in avanti vediamo Magda felice, anche se consapevole di stare affrontando una corsa contro il tempo.

D: Parliamo del resto del cast. Luis Tosar interpreta Arturo, un allenatore di calcio che entra a far parte della vita di Magda e di suo figlio Dani, una giovane promessa del calcio. Pensa che sarebbe stato utile per alcune scene del film assumere un giovane attore capace all'occorrenza di giocare bene a calcio?

R: Era molto tempo che desideravo lavorare con Luis Tosar. Ammiro il suo talento nel riuscire a esprimere tantissimo con poco e per questo è capace di interpretare molto bene personaggi particolarmente complessi. Non era mia intenzione torturare il pubblico soffermandomi sui momenti più tragici, perché credo che sia già abbastanza duro così com'è il film. Credo quindi che Luis abbia fatto un ottimo lavoro sotto

questo punto di vista. Il suo personaggio non svela tutto di sé e Luis ha trovato molto interessante poter lavorare su questo personaggio ed è contento del risultato raggiunto. Per quanto riguarda il giovane Teo, che interpreta Dani e ha undici anni, devo dire che possiede del talento, ha già girato due film ed è compagno di classe di mia figlia. Credo che quando sei genitore, sia normale notare i punti in comune tra i tuoi figli e i personaggi presenti nel film. Teo si è rivelato un bravo attore, anche se non è molto bravo a giocare a calcio (ride). Ma non è stato di certo un problema, è bastato ingaggiare una bravissima controfigura - non è stato difficile trovare in Spagna un ragazzino che ami il calcio e sappia giocare molto bene.

CAST

Magda: Penélope Cruz

Arturo: Luis Tosar

Julián: Asier Etxeandia

Dani: Teo Planell

Raúl: Alex Brendemühl

Nurse: Silvia Abascal

CREDITS

Produttori: Penélope Cruz, Julio Medem, Alvaro Longoria

Co-produttori: Alexandra Lebret

Direttore: Julio Medem

Sceneggiatura: Julio Medem

Direttore della Fotografia: Kiko de la Rica

Montaggio: Julio Medem and Iván Aledo

Scenografo: Montse Sanz

Musica: Alberto Iglesias

Musica Originale "Origen del Mundo" e arrangiamenti tratti da "Mi Gran Noche" e "Vivir": Eduardo Cruz

Produttore Esecutivo: Pablo Ramírez

Supervisore alla Postproduzione: Elena Alcolea

Tecnico del Suono: David Mantecón

Registrazione del Suono: Marco A. Toledo

Supervisore alla Registrazione del Suono: Juan Borrell

Costumi: Carlos Díez

Acconciature: Massimo Gattabrusi

Makeup: Ana Lozano

Casting: Ana Trápaga e Patricia Álvarez

CONTATTI

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures dal 2013 distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival | International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui i premi Oscar® SUGAR MAN e CITIZENFOUR, il Gran Premio della Giuria a Venezia THE LOOK OF SILENCE e il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte DIO ESISTE E VIVE A BRUXELLES, campione d'incassi in Italia per il cinema d'essai.

Con un'accurata selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull'attualità.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iWonderpictures.it

www.facebook.com/iWonderpictures

www.twitter.com/iWonderpictures